

Rivoli (Torino), 22 luglio 2008 - Secondo i nuovissimi dati dell'*Annuario 2008* realizzato dal Servizio nazionale CEI per l'IRC in collaborazione con l'Osservatorio Religioso del Triveneto, nell'anno scolastico 2007-2008 la percentuale degli alunni che hanno scelto di avvalersi dell'IRC nelle scuole statali di tutta Italia può essere stimata al **91,1%**, in un *trend* di lieve flessione nell'arco degli ultimi 15 anni ma, nello stesso tempo, come sottolinea l'*Annuario*, in un quadro di consistente adesione a un'opzione «del tutto facoltativa».

“Avvalentisi” e “non avvalentisi”: è emergenza Professionali. La quota di rinunce, mediamente l'8,9% su scala nazionale e in tutti gli ordini di scuola, è più elevata nella scuola Secondaria di II grado: 15% circa. In quest'ultima il dato è più ridotto nei licei psico-pedagogici (12% circa), seguiti dai Licei (13%), dagli Istituti tecnici (14%), da altri tipi di istituti (15%), per raggiungere la percentuale più elevata negli istituti professionali: ben il 17%. Per quanto riguarda le diverse zone del Paese, la percentuale più elevata si registra al Nord (più del 14%), seguita dal Centro (10%) e molto a distanza dal Sud (sotto il 2%). A livello di regioni pastorali, quelle con la percentuale di “non avvalentisi” più elevata sono la Toscana (18% circa), il Piemonte (16%), l'Emilia-Romagna (16%) e la Lombardia (15%); quelle invece dove l'adesione all'IRC è più massiccia sono invece la Campania, la Basilicata, la Puglia e la Calabria, dove scelgono di non avvalersi meno del 2% degli allievi o delle famiglie. Le variazioni dell'ultimo anno mettono in evidenza un modesto recupero degli allievi “avvalentisi” in Emilia-Romagna, Sardegna e Sicilia.

L'“ora alternativa”? Soprattutto un'“ora... d'aria”. Nel 2007-2008 l'*uscita da scuola* è rimasta largamente maggioritaria, presentandosi nel 48% delle situazioni a livello nazionale, sia pure in lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti. A seguire c'è la “formula” dello *studio non assistito* (25%), poi lo *studio assistito* (17%) e infine la vera e propria *attività educativa in classe*, presente nel 10% dei casi.

Gli Idr: sempre più laici... Nella scuola Secondaria di I e II grado gli Idr sono sempre più laici e sempre meno religiosi: nel 2007-2008 la percentuale di Idr laici sfiora ormai l'86% del totale (era del 63% circa nel 1993-1994). I sacerdoti sono il 12%, i religiosi lo 0,5%, le religiose il 2%, gli uomini laici il 29% e le donne laiche ben il 57%. «Di peso sempre più consistente si è rivelata la *componente laica femminile* - sottolinea l'*Annuario* - che oggi appare largamente maggioritaria»: dal 45% di tutti gli Idr nel 1993-1994 al 57% attuale. Ma «assai elevata è stata anche la crescita dei maschi laici, passati in 15 anni dal 18% al 29%».

... e sempre più full time. Nella Secondaria la quota di Idr a tempo pieno, cioè con un orario settimanale di almeno 18 ore è passata «dalla frazione minoritaria del 23,7% nell'a.s. 1993-1994 all'attuale 72,8%, con una drastica riduzione delle assai diffuse situazioni di precariato». Il tempo di lavoro settimanale è di 12-17 ore per il 13% circa degli Idr, di 9-11 per il 7% e di 1-8 ore per un altro 7%.

Meno Idr “itineranti”. Gli Idr della Secondaria che nel 2007-2008 hanno insegnato in due o più scuole sono stati il 39%, poco più rispetto all'anno precedente (38,6%). Sembra iniziata una positiva inversione di tendenza: infatti, fra il 1993-1994 ed il 2005-2006 la percentuale di Idr in questa situazione disagiata («peraltro comprensibile data l'unica ora settimanale di impegno per classe») era cresciuta dal 28% al 40%.

Gli Idr: lo stato giuridico. Nel 2007-2008 la quota più consistente di Idr della Secondaria rientra nella categoria degli insegnanti di ruolo a tempo pieno: «Questa categoria è passata in un solo anno dal 47,7% al 57,1% del totale». Il 17% circa è ancora a tempo determinato ma con orario di cattedra, l'8% a tempo determinato fino a 9 ore settimanali, un altro 8% è a tempo determinato con 10-14 ore settimanali, il 6% è a tempo determinato con 15 ore settimanali o più e, infine, il 3% è di ruolo ma a tempo parziale.